

**Translate into English**

Negli ultimi vent'anni, la composizione delle comunità italiane nel Regno Unito ha subito una profonda trasformazione. A partire dalla grande recessione del 2007, l'emigrazione dall'Italia ha conosciuto un aumento consistente, coinvolgendo giovani e meno giovani che, spesso partendo da zero, vanno alla ricerca di nuove opportunità all'estero in numeri che non si registravano dal secondo dopoguerra. Il Regno Unito si è rapidamente affermato come una delle principali destinazioni di questo nuovo flusso migratorio, che ha assunto le dimensioni di un vero e proprio esodo durato quasi un decennio. Nei suoi anni di massima intensità, stimabili tra il 2014 e il 2017, si valuta che oltre 2.000 italiani al mese si siano trasferiti a Londra, contribuendo a un aumento della popolazione italiana residente nel Regno Unito pari a circa due volte e mezzo rispetto all'inizio del decennio. In termini ufficiali, il numero di iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) nel Regno Unito è cresciuto del 152%, passando da 206.598 residenti nel 2011 a 521.982 nel 2025.

Questa tendenza è progressivamente diminuita in seguito al referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea (colloquialmente "Brexit") vinto dal *Leave* nel giugno del 2016. L'incertezza generata dal risultato e dalle successive negoziazioni tra Regno Unito e UE ha inciso sulla scelta di molti italiani di non trasferirsi oltremarina. La definizione degli accordi, arrivata solo a fine 2019, ha portato alla definitiva uscita del Regno Unito dall'UE il 31 gennaio 2020. Lo stesso giorno venivano identificati nel Regno Unito i primi due casi di infezione da COVID-19, primi segnali dell'imminente pandemia. Una coincidenza che segna l'inizio simultaneo di due eventi destinati a cambiare notevolmente il contesto sociale e politico del Paese. La fase transitoria della Brexit ha infatti coinciso con la prima ondata, la più violenta, della pandemia, creando un clima di incertezza e instabilità senza precedenti.

Uno studio condotto dal Comites di Londra, in sinergia con l'associazione Manifesto di Londra, ha rivelato come l'impatto combinato di Brexit e pandemia abbia portato molti italiani a riconsiderare la propria prospettiva di vita nel Regno Unito generando un flusso di ritorno verso l'Italia difficile da misurare con precisione, ma che si stima essere stato intorno al 10%. Allo stesso tempo, le nuove regole introdotte dopo la Brexit, che hanno equiparato i cittadini europei a quelli extra-europei, e l'inasprimento delle politiche migratorie promosse dai successivi governi britannici, hanno reso l'ingresso nel Regno Unito molto più complesso per gli italiani.

Di conseguenza, il flusso migratorio dall'Italia si è drasticamente ridotto, in forte contrasto con la situazione di appena un decennio prima, quando il Regno Unito rappresentava uno dei principali canali di mobilità in uscita dal nostro Paese. L'insieme di queste trasformazioni dei flussi migratori tra Italia e Regno Unito nel corso degli ultimi vent'anni ha inciso in modo significativo sulla composizione della popolazione italiana residente nel Paese. Questa è costituita da comunità emigrate in periodi differenti, con caratteristiche socio-demografiche e livelli di integrazione nella società britannica molto eterogenei. Tale diversificazione interna è solo uno degli aspetti che caratterizzano la generale incertezza rispetto alla consistenza numerica e alla distribuzione geografica delle comunità più recenti, rendendo difficile una comprensione del tutto accurata della nuova realtà migratoria italiana nel Regno Unito.